



CULTURA

Acufree, onde benefiche contro gli acufeni

di Elena Correggia

🕒 tempo di lettura 2 min

Acufree si basa su una stimolazione sonora specifica, personalizzata su ogni singolo paziente, a cui si associano onde elettromagnetiche a bassa e alta frequenza

Un fastidioso suono fantasma che può avere oltre 200 cause diverse (organiche e anatomiche, virali, vascolari, oncologiche e ambientali), ma il cui comune denominatore è rappresentato dal disagio provocato e dal forte condizionamento della qualità di vita. Si stima che di acufene o tinnitus soffrano 749 milioni di persone, con un'incidenza del 14% nella popolazione mondiale e 120 milioni di casi gravi, secondo uno studio pubblicato da Jama Network nel 2022. Si tratta di un suono avvertito dal paziente pur in assenza di rumori esterni e descritto come ronzio oppure fischio, sibilo o pulsazione.

Si riscontra prevalentemente fra le persone anziane a causa della senescenza del sistema uditivo, ma colpisce anche chi ha subito danni a causa dell'esposizione a suoni ad alta intensità oppure a traumi. I trattamenti finora disponibili producono risultati temporanei e ridotti e fanno quindi ben sperare gli esiti di una sperimentazione basata su un nuovo dispositivo medico, Acufree. La ricerca è stata effettuata presso il dipartimento otorinolaringoiatria (Orl) del Policlinico Tor Vergata di Roma.

«L'acufene non è una patologia esclusivamente cocleare poiché coinvolge tutte le vie uditive, anche a livello del sistema nervoso centrale, ed è per

questo motivo che abbiamo testato la terapia multimodale sincrona», sottolinea il professor Stefano Di Girolamo, direttore dell'unità operativa Orl del Policlinico universitario Tor Vergata e primo autore dello studio. «È un sistema innovativo e non invasivo che con l'utilizzo di un dispositivo specificamente sviluppato e brevettato agisce su più livelli: Acufree si basa su una stimolazione sonora specifica, personalizzata su ogni singolo paziente, a cui si associano onde elettromagnetiche a bassa e alta frequenza».

La sperimentazione è stata condotta su 50 pazienti con acufene cronico, di età media di 56 anni e una ipoacusia di grado medio o lieve. La terapia, di durata complessiva di 14 settimane, ha previsto due sessioni di trattamento di 18 minuti ciascuna. I risultati, analizzati in base ai due principali parametri internazionali di misurazione, hanno mostrato un miglioramento significativo nel 72% dei pazienti secondo il Tinnitus Functional Index e nel 68% per il Tinnitus Handicap Index. «Le terapie basate sulla neuromodulazione assistono un riadattamento della plasticità cerebrale per ottenere una riduzione della percezione dell'acufene e interrompere i livelli alterati di attività oscillatoria corticale, favorendo una normale attività neuronale», afferma la dottoressa Beatrice Francavilla, dell'équipe di Tor Vergata che ha partecipato allo studio. Il metodo Acufree prevede proprio l'utilizzo di emissioni a bassa e alta frequenza per produrre una stimolazione elettromagnetica in grado di interferire con i segnali che attivano la percezione dell'acufene. La non invasività e la personalizzazione della cura hanno garantito un'alta aderenza allo studio, senza effetti avversi collegabili all'uso del dispositivo, strumento peraltro utilizzabile con comodità e continuità a domicilio. (riproduzione riservata)